

pubblica rispetto alle assicurazioni private che, peraltro, non tutti si potranno permettere.

Allora, onorevoli colleghi della maggioranza, fermatevi un momento, pensateci, riflettete; per qualche promessa elettorale non togliete la speranza di un futuro sereno alle nuove generazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, il nostro sistema previdenziale è tra i migliori al mondo. Questo è ciò che ci dice la Commissione europea; siamo secondi solo alla Svezia. Il tutto risulta sulla base di due parametri di valutazione: la sostenibilità finanziaria del nostro sistema e la sostenibilità sociale. Ebbene, cosa fa il Governo in questa situazione? Mette della dinamite sotto il pilastro portante del nostro sistema riducendo di cinque punti più uno i contributi previdenziali.

Anche un bambino capisce che in un sistema contributivo e a ripartizione le future pensioni saranno di fame e che l'INPS rischia di non essere più in condizioni di pagare le pensioni in essere.

Signori del Governo, non riproducete un nuovo motivo di grave scontro sociale nel paese; siete ancora in grado di farlo. Rinunciate a questa devastante misura antisociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il principio della decontribuzione che sta per essere approvato produce un danno gravissimo al nostro paese, ai suoi cittadini, ai lavoratori, alle lavoratrici. La decontribuzione fa saltare i conti pubblici, inquina il mercato del lavoro, promette pensioni da fame ai nuovi occupati; in prospettiva, mette in ginocchio la previdenza pubblica rispetto alle assicurazioni private che, peraltro, non tutti potranno permettersi.

Collegli, fermatevi un momento: per qualche promessa elettorale non togliete la speranza di un futuro sereno alle nuove generazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, visto che ho già fatto una citazione, e che siamo nel campo di una recita a soggetto, mi si consenta di farne un'altra, tratta dal sito ufficiale della CGIL, a cura di un dirigente di nome La Padula: la nostra proposta è quella di ridurre i contributi per i lavoratori a più bassa qualificazione per incentivarne il lavoro, oggi penalizzato da un costo eccessivo. Se si deve recitare a soggetto, che almeno lo spartito sia lo stesso da tutte le parti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, credo che non si possa dire che, alla fine di questo dibattito, non siano chiari i punti sui quali pensiamo non possa essere data alcuna disponibilità. Altrettanto chiare sono le ragioni della nostra contrarietà: quello della contribuzione è uno dei punti fondamentali che ci fanno esprimere — con forza e nettezza — il nostro dissenso. Spero ancora che la ragionevolezza, prima che termini l'esame del provvedimento, si faccia strada anche nella maggioranza, a meno che non dicano chiaramente che il loro obiettivo è quello della distruzione della previdenza pubblica a favore di quella privata. È bene che sia chiaro al paese che questo è il cavallo di Troia con cui si avvierà la diminuzione dell'importanza del sistema previdenziale pubblico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, al di là delle ripetizioni, ad opera di non so quanti colleghi del centrosinistra, relative al concetto della decontribuzione, ritengo sia importante riportare il discorso, soprattutto per chi ci ascolta al di fuori di quest'aula, sulla corretta via.

Come abbiamo detto questa mattina (ripeto qualche dato che probabilmente è sfuggito ai colleghi del centrosinistra), in Italia vi è un costo di lavoro che è tra i più alti in assoluto in Europa; nonostante questo, i lavoratori percepiscono poi in busta paga stipendi netti che sono tra i più bassi se confrontati con la realtà dei paesi europei più avanzati. Questo perché, oltre ad una tassazione sul reddito, l'IRPEF, estremamente elevata (tassazione che la Casa delle libertà sta parzialmente diminuendo), incide in modo consistente la contribuzione all'INPS. Tra quanto versa l'azienda e quanto pagano i lavoratori, tale contribuzione supera la soglia del 40 per cento: secondo i contratti, siamo comunque nell'ordine del 42-43 per cento, tant'è che questa mattina dicevo che un lavoratore che percepisce due milioni al mese, cioè uno stipendio medio, paga circa 15-16 milioni ogni anno all'INPS. Tale somma, moltiplicata per una vita media lavorativa di 35-40 anni, porta ad una cifra che, rivalutata, supera il miliardo di capitale versato all'INPS.

Il problema non è legato al fatto che non si pagano abbastanza tasse, abbastanza contributi all'INPS per coprire il costo delle pensioni; il problema è la gestione dell'INPS che, soprattutto in questi quarant'anni, ha dovuto coprire di tutto, meno che il costo delle pensioni reali dei lavoratori. Ricordiamo le cose normali che ha fatto l'INPS: oltre a pagare le false pensioni di invalidità (ed altre cose ancora), bisogna ad esempio ricordare la gestione immobiliare. Roma e qualche altra città sono piene di immobili, appartamenti di proprietà dell'INPS o di altri enti — immobili che valgono, singolarmente considerati, più di un miliardo — che spesso (come sapete bene, dato che molti di voi li abitano) vengono affittati a 100-150 mila lire al mese ai notabili dei partiti.

Ciò fa sì che non si riescano nemmeno a coprire i costi relativi alla gestione immobiliare. Quindi, ciò che in mano di qualunque privato sarebbe una fonte enorme di reddito, riesce addirittura a provocare un ulteriore buco nei conti dell'INPS.

Quindi, il problema di abbassare o meno i contributi non è legato al fatto di riuscire a coprire le pensioni, ma piuttosto a quello di attuare una gestione più oculata dell'INPS.

Per quanto riguarda, invece, la decontribuzione, bisogna dare atto a questa maggioranza, in particolare al ministro Maroni, di avere avuto finalmente il coraggio di portare sul tavolo questo problema. In Italia, un paese povero di materie prime ed esclusivamente trasformatore, vi è un costo del lavoro che è assolutamente esagerato e nelle diverse categorie di lavoro e nelle classi merceologiche in cui normalmente si opera non si riesce a tenere il passo con altri paesi che, pur avendo magari tecnologie inferiori alle nostre, hanno un costo del lavoro talmente basso da diventare più competitivi del nostro.

Il principio di ridurre i contributi all'INPS — che, da una parte, non toglie la possibilità all'INPS di avere una gestione in attivo ma, dall'altra, permette alle aziende progressivamente di avere nel tempo un costo del lavoro più basso — è un principio fondamentale che va assolutamente perseguito, perché permette alle aziende di essere più competitive e di creare nuovi posti di lavoro, offrendo proprio ai giovani che volete difendere con i vostri interventi la possibilità di trovare un lavoro. Se, come voi affermate, non si diminuiscono le tasse e non si riducono i contributi all'INPS, non si creeranno nuovi posti di lavoro. Quindi, mi sembra che ciò che sta proponendo il ministro Maroni, dando la possibilità di continuare a lavorare con lo stipendio aumentato e diminuendo i contributi all'INPS per i nuovi assunti, siano due iniziative di assoluto buon senso. Una persona normale, che arriva da una terra produttiva dove le fabbriche vere esistono, come il ministro Maroni e noi della Lega, possono com-

prenderlo immediatamente. Questa è l'unica strada perseguibile per tentare di mantenere il nostro paese almeno ad un livello minimo di competitività accettabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Tutti gli altri discorsi sono puramente demagogici e populistici e rispecchiano la vostra visione fallimentare dell'economia — come abbiamo potuto constatare nei paesi da voi governati per decenni — che considera l'economia stessa come qualcosa che può essere dettata dallo Stato, dal partito, dai piani quinquennali. L'economia è un'altra cosa e in un paese come l'Italia — che, lo ripeto, è un paese trasformatore ormai inserito in un mercato globale — o si crea un prodotto buono ad un prezzo inferiore a quello degli altri oppure quest'ultimo non si vende. E, se non si vendono i prodotti, non si creano posti di lavoro. Pertanto, mi sembra che quella intrapresa dal ministro del lavoro e dalla Casa delle libertà sia l'unica strada perseguibile per produrre risultati immediati senza disfare lo Stato sociale italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Quindi, ciò che è stato detto è assolutamente strumentale. Se veramente volete sostenere le aziende italiane, soprattutto quelle medie e piccole, la riduzione del costo del lavoro, partendo dai contributi all'INPS che — lo ripeto — sono fuori da ogni norma (perché in nessun paese d'Europa si pagano tanti contributi percentuali come in Italia), è l'unica strada perseguibile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo lo *spot* datato pre 1989 del collega Dario Galli credo sia giusto ribadire un concetto chiaro: approvare la decontribuzione è una scelta negativa perché produce un danno gravissimo per i giovani, per i lavoratori e per il paese. Il rischio è quello

di far saltare il bilancio degli enti previdenziali e mettere così a rischio le pensioni in essere.

Cari colleghi, non introducete una nuova disuguaglianza nel mercato del lavoro, non consegnate pensioni risibili ai nuovi occupati, non mettete in ginocchio la previdenza pubblica rispetto alle assicurazioni private! Onorevoli colleghi, non votate a favore di questa legge per qualche promessa elettorale fatta alla Confindustria, non togliete la speranza di un futuro sereno alle nuove generazioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi è proprio vero — e noi insistiamo su questo punto — che la decontribuzione da tre a cinque punti percentuali porterà ad un vero e proprio disastro i conti pubblici, l'INPS e anche la situazione dei pensionati. È evidente, inoltre, che creerà un danno molto grave agli attuali pensionati. Infatti, l'INPS — lo hanno affermato e dimostrato in Commissione lavoro della Camera gli stessi tecnici dell'INPS — molto presto, nei prossimi anni, non sarà nelle condizioni di pagare le attuali pensioni.

La decontribuzione costringerà, inoltre, i giovani a percepire pensioni che saranno meno della metà di quelle attuali dei loro padri creando una disparità intollerabile tra genitori e figli e premiando, di fatto, un solo soggetto: le imprese. Tutto ciò, cari colleghi del Governo e della maggioranza, serve, come per la scuola, come per il mercato del lavoro, ad ottenere un solo scopo: privatizzare anche la previdenza e dare un colpo mortale al sistema solidaristico della previdenza pubblica. Fermatevi finché siete in tempo. Per qualche promessa elettorale non togliete la speranza di un futuro sereno alle nuove generazioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, la decontribuzione porta alla denutrizione delle future generazioni.

Non ci saranno più maccheroni. Lassa perde, onorevole Maroni, non te basta la devoluzione? Lassa sta la decontribuzione, non se pò trovà n'altra soluzione? (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Si ride*).

PRESIDENTE. I « maccheroni » li prendo anche come un omaggio alla scomparsa di un grande come Alberto Sordi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, siamo un po' stufi di sentire un sacco di sciocchezze in quest'aula. L'onorevole Galli ha fatto una serie affermazioni che non corrispondono a verità. Non è vero che il costo del lavoro in Italia sia il più alto in Europa: è più basso di quello della Germania, della Francia e dell'Inghilterra. Chi ha lavorato in un'impresa lo sa a memoria. Smettiamola di dare informazioni non vere alla gente che ci ascolta!

La seconda questione è dare competitività alle imprese, ma la via della riduzione del costo del lavoro è insufficiente. Sappiamo molto bene che per dare competitività all'impresa occorre ricerca, occorre aumentare il valore aggiunto e tutta una serie di altre cose che l'onorevole Galli dimentica. Per favore, fate interventi più coerenti con la realtà.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni...

GIORGIO PANATTONI. Infine, perché mai per ridurre il costo del lavoro bisogna ridurre la capacità di contribuzione per le pensioni mettendo in crisi tutte le giovani generazioni? Questo lo avete spiegato bene ai giovani che si affacciano al mondo del

lavoro? È questa la teoria che volete illustrare a quelli che voi ritenete siano stati presi in giro dai Governi precedenti? Un minimo di serietà, forse, non guasterebbe in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, l'Italia deve sapere che il principio della decontribuzione che sta per essere approvato produrrà un grandissimo benessere al nostro paese, ai suoi cittadini, ai lavoratori ed alle lavoratrici. La decontribuzione farà quadrare i conti pubblici, risanerà il mercato del lavoro, darà pensioni sicure e nuovi occupati in prospettiva nella previdenza pubblica e rilancerà le assicurazioni private che tutti si potranno permettere (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Coraggio, amici della sinistra. Fate un girotondo e rifletteteci sopra (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Dopo l'intervento ottimistico dell'onorevole Rizzi ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, è veramente strano che vi sia chi apre bocca solo per darle fiato (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)...

ANTONIO LEONE. Ma che vuoi!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, vada avanti.

EUGENIO DUCA. Non ragliate! Vi sta bene ragliare (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)...

ANTONIO LEONE. Ma vai via, scemo !

EUGENIO DUCA. Avete finito (*Deputati dai banchi di Alleanza nazionale gridano: « No »*) ?

PRESIDENTE. Onorevole Duca, quando è scaduto il minuto, le tolgo la parola.

EUGENIO DUCA. Se mi fanno parlare...

PRESIDENTE. Lei vada avanti, la ascolto io.

EUGENIO DUCA. Grazie, signor Presidente.

L'INPS ha pagato nel corso di diversi anni grazie a questo sistema, ad esempio, le pensioni degli agricoltori.

Oltre quattro milioni di pensioni (nel momento in cui è andata avanti l'industria e si sono spopolate le campagne), che se fosse stato in vigore il sistema della contribuzione e della pensione individuale, avrebbe fatto sì che quei lavoratori oggi prenderebbero come pensione dieci euro al mese. Anche i marittimi (dopo la crisi dei transatlantici) oggi prenderebbero sessanta euro al mese. Ma anche i pescatori e coloro che lavorano in mare grazie ai sistemi solidarietà esistenti attraverso l'INPS oggi possono avere una pensione dignitosa.

ANTONIO LEONE. Basta !

EUGENIO DUCA. L'INPS ha pagato le pensioni che questo Parlamento ha deciso che venissero pagate, e non per la volontà di qualcuno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Siamo di fronte, signor Presidente, alla nuova « leg-

ge manifesto », perché non c'è copertura finanziaria. Però, vorrei che l'onorevole Galli fosse preciso quando parla di certe cose. Quando egli dice che il costo del lavoro è pari al 42 per cento, deve dirci quali sono le cifre, perché verso l'INPS tutti versiamo il 32,5 per cento. Non credo quindi sia corretto diffondere per televisione e per radio delle cifre che non corrispondono alla verità. Vorrei allora che il collega Galli studiasse bene il sistema previdenziale prima di essere compare del ministro per sfasciare il sistema delle pensioni e non risolvere il problema dei risultati per le giovani generazioni. Quindi, almeno le cifre dovrebbe darle corrette ! Qualche giorno ci dovrà dimostrare dove l'ha studiato quel 42 per cento. Spero quindi che ciò risulti anche nei verbali perché egli fornisce delle cifre false e scorrette per sostenere un argomento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Delbono 1.18 e Cordoni 1.113, nonché sugli emendamenti Alfonso Gianni 1.10 e Pecoraro Scanio 1.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo. Ricordo che tali emendamenti si votano congiuntamente perché differiscono solo per la parte compensativa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	383
Maggioranza	192
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ..	227).

A questo punto vorrei sapere dai rappresentanti di gruppo se concordino con la proposta di sospendere l'esame del provvedimento.

Per un richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori (ore 19,20).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, davo per scontata la sua decisione sulla chiusura e quindi volevo introdurre una questione al termine della seduta odierna. Pertanto, se lei comunica questa decisione, io potrei proseguire, in quanto vorrei effettuare un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. La discussione di questo provvedimento è rinviata a domani, quindi se lei...

ELIO VITO. Chi l'ha detto?

PRESIDENTE. Prima ho chiesto se c'erano obiezioni.

ELIO VITO. Sì!

ANTONIO BOCCIA. Va bene, Presidente, io ora intervengo per un richiamo al regolamento, poi lei prenderà le sue decisioni.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Boccia, lei parli per un richiamo al regolamento.

ANTONIO BOCCIA. Vorrei sottoporre alla sua attenzione una questione e lo faccio adesso perché riguarda anche l'ordine del giorno della seduta di domani e non vorrei che si ripetesse la stessa trasgressione dell'articolo 24, comma 3, del regolamento.

Presidente, ho già sollevato questa problematica altre volte e il Presidente Casini personalmente ha dato assicurazione in l'aula, nella Conferenza dei capigruppo ed anche nella Giunta per il regolamento, che avrebbe rispettato questo articolo, che ovviamente appartiene a quel contesto più

generale dello statuto dell'opposizione, al quale ovviamente noi teniamo in maniera particolare.

L'articolo 24, comma 3, del regolamento dice: « Il Presidente inserisce nel calendario le proposte dei Gruppi di opposizione, in modo da garantire a questi ultimi un quinto degli argomenti da trattare ovvero del tempo complessivamente disponibile per il lavoro dell'Assemblea (...) Gli argomenti, diversi dai progetti di legge, inseriti nel calendario su proposta dei Gruppi di opposizione sono di norma collocati al primo punto dell'ordine del giorno delle sedute destinate alla loro trattazione ».

Presidente, è dall'inizio di questa legislatura che, ogni volta che vi è un ordine del giorno così lungo come quello odierno con argomenti richiesti anche dall'opposizione — e a tal proposito valgono anche i richiami che ho fatto in altre circostanze —, di norma questi ultimi argomenti non sono posti al primo punto. Per cui l'articolo del regolamento è applicato nel senso che di norma questi provvedimenti vengono posti in coda e eccezionalmente — cioè mai — al primo punto. Ciò non è corretto e prefiguro che, nella giornata di domani, ci si ritrovi in una condizione analoga.

Signor Presidente, intervengo adesso perché intanto oggi ciò è già accaduto e pazienza! È accaduto da un anno e mezzo a questa parte e pazienza! Tuttavia, se vi è un diritto dell'opposizione almeno di norma, chiedo che almeno di norma questo diritto sia rispettato.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, mentre noi eravamo qui a discutere, notizie di agenzia e la televisione annunciano che, in molte parti d'Italia, sono in corso altre manifestazioni per il blocco del sistema ferroviario (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

ALFONSO GIANNI. Ottimo!

MARCO ZACCHERA. Vede, Presidente, qualcuno sta applaudendo, dunque non mi meraviglio se poi nel nostro paese accadono certe cose! Oltre a questo pare ci sia stata anche una mezza invasione dell'aeroporto di Pisa.

Ritengo che questo Parlamento, nel rispetto di tutte le opinioni — anche di quelle di coloro che legittimamente dissentono dalla guerra —, non possa rimanere silenzioso di fronte a questi fatti, che stanno coinvolgendo milioni di cittadini che, in questo momento, non possono utilizzare la rete ferroviaria perché qualcuno la sta bloccando (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Allora, siccome nessuno di noi vuole che succedano incidenti con conseguenze fisiche per i manifestanti, ritengo che da questo Parlamento debba alzarsi una protesta ferma e serena con riferimento a quanto sta accadendo, che va al di là di ogni legittima espressione democratica di dissenso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, siccome credo si stia aspettando il Presidente della Camera e che comunque si debba prevedere l'orario per domani mattina, mi permetto di riprendere l'appello fatto questa mattina dall'onorevole Tocci.

Domani alle 10 ci sono i funerali di Alberto Sordi. La Camera ha lungamente applaudito quando il Presidente ha svolto la commemorazione; dunque, pur rendendomi conto delle difficoltà — preciso che la mia richiesta non è strumentale —, chiedo di valutare, nell'ambito dei nostri lavori, la possibilità per i deputati che lo desiderano di partecipare ai funerali di Alberto Sordi.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, chiedo di intervenire sul tema in precedenza sollevato dall'onorevole Boccia. Mi scusi dunque di questa eterogeneità, ma la successione degli interventi...

PRESIDENTE. Stiamo mescolando ordine dei lavori e richiami al regolamento.

RENZO INNOCENTI. Il tema posto dal collega Boccia con riferimento all'articolo 24 del regolamento in ordine alle prerogative ed alle tutele dei diritti dell'opposizione riprende una questione già trattata stamattina su un altro profilo di interpretazione del regolamento. Mi riferisco a quando abbiamo svolto un dibattito riguardo all'annuncio dato dalla Presidenza circa la non ammissibilità di una sospensiva sul provvedimento in esame.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,29*)

RENZO INNOCENTI. Già stamani ponevamo l'accento sul fatto che si evidenziava una questione importante, vale a dire quella che una siffatta interpretazione, dichiarando inammissibile la sospensiva, inibisce una prerogativa di 10 parlamentari, che rappresenta uno degli strumenti attraverso i quali la stessa opposizione può cercare di porre alcune questioni che compongono la stessa dialettica parlamentare.

Allora, la questione sta nei seguenti termini: stamani abbiamo chiesto al Presidente se fosse possibile trattare l'argomento nella Giunta per il regolamento, sapendo che si tratta di una questione molto delicata, che inerisce anche ai rapporti tra maggioranza e Parlamento e, in modo particolare, tra Governo e volontà dell'Assemblea. Non intendo trattare nuovamente la questione che — credo — abbiamo tutti presente.

Stavolta, però, il collega Boccia ha affrontato un altro dei temi sui quali, a mio parere, si rischia di rompere un equilibrio importante raggiunto nel regolamento tra diritti della maggioranza e

diritti dell'opposizione. Il collega Boccia ha fatto riferimento alla necessità che gli argomenti trattati dall'Assemblea non siano residuali rispetto ad un percorso che viene deciso nella Conferenza dei presidenti di gruppo ma abbiano una loro collocazione anche temporale, in grado di porli, quantomeno, al pari degli altri. Poiché, invece, vediamo andare sistematicamente in coda negli ordini del giorno soprattutto argomenti che non attengono a provvedimenti di legge e che non intervengono nel procedimento legislativo — mi riferisco soprattutto alle mozioni — intendiamo porre un'altra questione che, in qualche modo, ...

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti...

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, lo so. Tuttavia, mi creda: questo è un problema che, dopo quello di stamani, si fa abbastanza serio quanto alla possibilità di utilizzare il regolamento per tutti. Credo, quindi, che l'argomento delle mozioni non sia strumentale. Si tratta di una questione che arriva in una giornata nella quale abbiamo già posto un problema molto serio, relativo alla mancata ammissione di una questione sospensiva su un collegato. Quindi, è una questione di grande rilievo.

Allora, signor Presidente, le chiedo di farsi carico anche di quest'ulteriore richiesta da parte nostra, per cercare di tenerla in considerazione nella formulazione dei calendari e, poi, nella trattazione dei provvedimenti. Chiediamo che gli argomenti indicati dalle opposizioni abbiano una collocazione dignitosa, anche in termini temporali, in modo tale che si possa affrontarli in Assemblee partecipate dai colleghi. Non vorremmo prendere atto che, essendo posti in coda all'ordine del giorno, tali argomenti vengono rimandati sempre alla settimana successiva, quando ci sono altre urgenze ed altre priorità. E, così, scivolano, perdendo anche valore e dignità.

PRESIDENTE. Scusate, cerchiamo di capirci, anche perché ricevo richieste di ulteriore definizione dei lavori di domani.

Abbiamo definito la questione nella Conferenza dei presidenti di gruppo per quanto riguarda questo calendario. Per quanto riguarda, invece, il merito della questione sollevata da Boccia e Innocenti, si tratta di un merito da non sottovalutare. Credo che, già a partire dal calendario della prossima settimana, avremo modo, concretamente, di venire incontro alla rappresentazione di un'esigenza reale.

C'è il problema della partecipazione ai funerali di Alberto Sordi, sottoposto al Vicepresidente che mi ha preceduto, e c'è un problema di buonsenso che pongo io a voi. Ormai sono le 19,30. Procediamo in maniera molto rapida ad alcune votazioni. Ma quando dico « alcune » intendo pochissime votazioni.

Quanto a domani mattina, i tempi sono esauriti. Evidentemente, come sempre, darò modo a tutti di esprimersi; però, i tempi sono ormai alla fine. A questo punto, direi di poter accedere alla richiesta, fissando alle 10,30 l'orario di inizio dei lavori di domani, il che consentirebbe ai parlamentari che lo desiderano, almeno, di far atto di presenza.

Se mi seguite — ma vi sto parlando di un quarto d'ora, non di più noi —, arriviamo alla conclusione dei lavori di questa sera in modo decente.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2145 (ore 19,35).

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 2145)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 1.114.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Colleghi, scusate! C'è un impegno. Se l'onorevole Cordoni vuol parlare, parla!

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, questo emendamento e quelli che seguono riguardano il problema, che il Governo pensa di risolvere con la decon-

tribuzione, dei costi che le imprese avrebbero nel momento in cui il trattamento di fine rapporto venisse devoluto ai fondi. Come abbiamo detto all'inizio di questa discussione, noi pensiamo che il problema dei costi delle imprese che rinunciano e sottraggono ai fondi della loro impresa il TFR sia vero e reale. Non pensiamo che la soluzione sia quella della decontribuzione, ma qui noi proponiamo delle risposte ai problemi dei costi delle piccole e medie imprese. Si tratta di una serie di interventi anche di carattere previdenziale: pensiamo che si debba continuare la defiscalizzazione degli oneri impropri; pensiamo anche a interventi di carattere creditizio con la costituzione di un fondo — tra l'altro, questa è una proposta che viene dall'associazione delle piccole e medie imprese di Milano e credo anche di alcuni colleghi del centrodestra che durante l'iter in Commissione la avevano fatta propria — e a interventi di carattere fiscale.

Velocemente, vorrei dire che di fronte alla vostra proposta della decontribuzione che noi abbiamo rifiutato in modo categorico, vi sono, comunque, in campo proposte per aiutare le imprese nell'ambito di questo investimento nei fondi complementari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, senza spirito di polemica e senza voler far perdere tempo all'Assemblea, per correttezza, visto che stiamo parlando di cose importanti e non di stupidaggini —, vorrei invitare il collega della sinistra di cui mi sfugge il nome a guardare una busta paga vera di un operaio. L'azienda paga il 33 per cento circa; poi c'è circa il 9 per cento in busta paga, che viene pagato, ovviamente, come sostituto di imposta dall'azienda e, quindi, il totale è il 42 per cento, come ho detto.

ROLANDO NANNICINI. No, che dici!

CLAUDIO FRANCI. Se non sai le cose, stai zitto!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>324</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>107</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>217).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Teodoro 1.32.

Chiedo al presentatore se accede all'invito al ritiro.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, ritengo il mio emendamento 1.32 particolarmente importante. Esso ripristina il senso originario della delega perché dà alla decontribuzione quella forza che in Commissione è stata in parte depotenziata.

Tuttavia, riconosco che la Commissione lavoro è venuta incontro ad una condizione posta dalla Commissione bilancio. Per cui, di fronte ad un invito al ritiro espresso dal Governo e dalla maggioranza, lo accetto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 1.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>343</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>172</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>121</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>222).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 1.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 346
Maggioranza 174
Hanno votato sì 125
Hanno votato no .. 221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 1.118.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà *(Commenti)*. Onorevoli colleghi, vado di fretta ma devo pure rispettare i colleghi che chiedono di intervenire.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, io credo che i colleghi quando votano gli emendamenti dovrebbero pure leggerli *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, aiutatemi un minuto. Stiamo andando avanti con il concorso di tutti.

Prego, onorevole Cordoni.

ELENA EMMA CORDONI. In questo caso, noi proponiamo di sopprimere alcune righe al comma 2, lettera g), numero 8, di questa delega che è quella cosa che toglierà la garanzia per i lavoratori di avere il trattamento di fine rapporto anche di fronte ai fallimenti delle aziende: in altre parole, quello 0,30 per cento che permette all'INPS di poter garantire ai lavoratori il TFR di fronte alle evenienze delle aziende. Non mi si risponda dicendo che tanto lo si elimina, perché vale il fondo complementare e il problema non esiste più. Infatti, anche nei casi che voi avete previsto, indicate delle esclusioni dei lavoratori dall'adesione al TFR.

Per quei lavoratori chi garantirà se l'azienda fallisce? Non sono io che debbo

richiamarvi al vostro provvedimento, il quale afferma che individuerete i lavoratori che verranno esclusi dalla vicenda relativa all'obbligatorietà del trattamento di fine rapporto. Non credo debba leggerlo io, ministro Maroni, il vostro provvedimento. Non so quanti saranno questi lavoratori, ma anche se fosse solo uno credo che noi abbiamo l'obbligo di garantirgli la possibilità di avere il trattamento di fine rapporto se la sua azienda dovesse fallire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 342
Maggioranza 172
Hanno votato sì 126
Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 346
Maggioranza 174
Hanno votato sì 126
Hanno votato no .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 342
Maggioranza 172
Hanno votato sì 123
Hanno votato no .. 219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasperoni 1.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, abbiamo appena votato un emendamento su cui non ho fatto in tempo a chiedere la parola, ma, come dire, si tratta di un emendamento che cerca di rispondere in modo analogo al trattamento di fine rapporto. Infatti, oggi molti lavoratori — se avessi tempo a disposizione vi leggerei i dati — già utilizzano il trattamento di fine rapporto nel corso della vita e non solo al momento del pensionamento; lo utilizzano — poiché delle leggi lo prevedono — per la malattia e per la prima casa. Dovreste sapere che oggi questo strumento è già utilizzabile nella prima parte della vita dei lavoratori. Inoltre, quando questi ultimi vengono licenziati e non hanno strumenti di protezione sociale, il trattamento di fine rapporto consente loro di attraversare quei momenti di difficoltà.

Attraverso questo emendamento noi affermiamo che anche i fondi complementari, nelle clausole che si applicano, debbono prevedere queste opportunità. Ciò esiste già nella pratica, ma vorremmo che divenisse un indirizzo generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, signor ministro, volevo attirare la sua attenzione su questo emendamento perché, mi pare, condividiamo tutti la necessità di incrementare la previdenza complementare, i fondi pensione. Attraverso

questo emendamento indichiamo degli specifici criteri di agevolazione fiscale. Il problema — che investe tutti — è quello di dare un'accelerazione alla costruzione dei fondi pensione in Italia. E questo, probabilmente, abbiamo più possibilità di riuscire a farlo se prevediamo una fortissima agevolazione riguardo la tassazione delle prestazioni rese dai fondi e la tassazione dei rendimenti dei fondi stessi.

Si tratta di decidere che tempi vogliamo darci; se non abbiamo fretta e vogliamo lasciar crescere i fondi pensione — quando potranno e come potranno — allora non sussiste la particolare necessità di agevolazioni fiscali, ma si tratterebbe di un errore grossolano. Se invece vogliamo realizzare qualcosa, allora questo è il modo.

È per questi motivi, signor ministro, che la prego di rivedere la sua valutazione sull'emendamento in questione, perché credo che quest'ultimo vada nella giusta direzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 345
Votanti 344
Astenuti 1
Maggioranza 173
Hanno votato sì 120
Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brugger 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 341
Maggioranza 171
Hanno votato sì 121
Hanno votato no .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carbonella 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 344
Maggioranza 173
Hanno votato sì 122
Hanno votato no .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 342
Maggioranza 172
Hanno votato sì 124
Hanno votato no .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Camo 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 341
Maggioranza 171
Hanno votato sì 124
Hanno votato no .. 217).

Passiamo all'emendamento Gasperoni 1.59.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, volevo solamente far rilevare che con l'emendamento Gasperoni 1.59 passiamo ad affrontare la questione relativa alla totalizzazione, che non è da considerarsi affatto un semplice passaggio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto rinvio il seguito dell'esame del provvedimento a domani mattina alle 10,30. Avverto che le votazioni riprenderanno dall'emendamento Gasperoni 1.59.

Sull'ordine dei lavori (*ore 19,45*).

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, vorremmo che il Governo venisse in aula per riferirci in merito a ciò che sta accadendo in questi giorni e, soprattutto, in queste ore.

Alcuni manifestanti hanno occupato ferrovie, imposto blocchi ferroviari e divelto reti di recinzione di aeroporti e stanno creando turbative all'ordine pubblico. Vogliamo sapere dal Governo quali siano le iniziative che intenderà adottare per far cessare questa situazione. La pace è un bene a cui tutti miriamo con atti e con fatti concreti e, pertanto, non possiamo concepire questa iniziativa di pace strumentale della sinistra.

Non è possibile che si parli di pace, soprattutto da parte di chi usa sistemi da guerriglia. Chi adotta sistemi da guerriglia non può parlare di pace. Stiamo assistendo in questo momento all'unione di una parte dei sindacati con i centri sociali e vi sono alcuni esponenti della CGIL che stanno facendo da sponda ai violenti dei centri sociali.

Vogliamo, pertanto, che il Governo venga in aula al più presto per farci conoscere i provvedimenti che adotterà per ripristinare l'ordine pubblico, non tanto per questi atti di violenza, ma per il fatto che stiamo applicando alcuni regolamenti, alcune decisioni adottate anche da altri paesi dell'Europa, ancora prima di noi, come, ad esempio, la Germania. Il compagno Schröder ha concesso la stessa autorizzazione, mettendo a disposizione le infrastrutture ai mezzi Nato e la stessa cosa abbiamo fatto anche noi.

Pertanto, le chiedo Presidente, che ci vengano riferite le iniziative da parte del Governo, che è stato sollecito...

PRESIDENTE. Non le voglio togliere la parola, ma concluda rapidamente perché non apriamo un dibattito in merito. Se vogliamo aprirlo, ditemelo, poiché anch'io ho problemi di programmazione. Prego, onorevole Ascierio, concluda.

FILIPPO ASCIERIO. Siamo stati puntuali nel perseguire quei ragazzi che, in modo scellerato, allo stadio hanno commesso atti di violenza, senza alcuna giustificazione. Allo stesso modo, dobbiamo dimostrare ai tanti cittadini che utilizzano il treno la nostra determinazione e la tutela della sicurezza, della loro sicurezza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio, è un problema che lei sottopone all'attenzione del Governo.

Ne prendo atto e, pertanto, trasmetterò la questione al Governo stesso.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, sarò rapidissimo. Invito il collega Ascierio a moderare i termini perché, quando egli parla di guerriglia, non so se sia un auspicio o una realtà che descrive. Con Ascierio abbiamo discusso dei momenti difficili che questo paese ha vissuto e che sono stati superati grazie ad un rapporto fra manifestanti e forze dell'ordine che, a Firenze come a Roma (ed anche in questi giorni), è stato molto diverso. La guerriglia vi è stata a Genova ed è una ferita di questo paese.

Tutti noi ci auguriamo che le manifestazioni in atto avvengano in maniera pacifica, non violenta. Ricordo anche che le stesse non sono isolate; dalle quote latte, agli operai di Termini Imerese, vi è una tradizione in cui forme di lotta di questo tipo vengono considerate, non dico legali, perché sappiamo che non lo sono, ma riferibili all'ambito del confronto.

Quindi, ben venga il Governo a riferire al riguardo per garantire che non vi siano atti di accelerazione nel confronto tra manifestanti e forze dell'ordine. Visto che il Governo verrà a riferire in aula, racconti anche cosa sta facendo per impedire la guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento che l'onorevole Ascierio ha avuto la bontà di preoccuparsi dei manifestanti, credo che, se il Governo viene a riferire in Parlamento per spiegarci come operi per far rispettare le norme sulla sicurezza dei lavoratori che guidano i treni, che sono nei porti e negli aeroporti, norme poste a tutela dei civili e che vengono sistematicamente violate in questi momenti, ma si possono violare solamente se è in vigore il codice militare

di guerra (che questo Parlamento non ha mai adottato in questo paese), darebbe un contributo alla sicurezza dei cittadini che viaggiano sui treni, non sapendo che cosa viene trasportato.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi come gruppo della Lega nord Padania abbiamo sottolineato con diversi atti di sindacato ispettivo, non ultimo quello di oggi svolto nella giornata odierna nel corso del *question time* durante il quale l'onorevole Gibelli ha messo in evidenza questo problema ed è stato aggredito da deputati di Rifondazione comunista che in quel momento cercavano di negare l'evidenza; l'evidenza politica per cui in questo paese, per motivi politici, si dà spazio a bande di personaggi teleguidati che si permettono di violare le leggi.

Abbiamo sempre segnalato ed attirato l'attenzione del Governo su tale aspetto; pertanto, anche noi ci associamo alla richiesta che il Governo venga in aula a riferire su quanto sta accadendo in questo paese e sul dato più allarmante, ovvero che una forza organizzata, finanziata anche dallo Stato in maniera indiretta, come un sindacato quale la CGIL, si permette di appoggiare forme di violenza di questo tipo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire all'onorevole Ascierto che ne abbiamo discusso oggi in modo vivace durante il *question time*; evidentemente lui non c'era.

Quanto all'aggressione, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi l'ha inventata dal momento che egli probabilmente non sa di cosa parla. Quanto alla violenza, non ce ne

è alcuna, perché, caro onorevole Guido Giuseppe Rossi, quando dei ragazzi si sdraiano sui binari (*Commenti del deputato Guido Giuseppe Rossi*), la violenza è di quelli che portano le armi; e quando più di 3 milioni di persone sfilano per Roma ed il settanta per cento delle persone è contro la guerra, sei tu che sei contro la Costituzione, contro la pace (*Commenti del deputato Guido Giuseppe Rossi*)! Discutiamo: noi abbiamo già discusso nella Conferenza...

GIORGIO LAINATI. Hai le visioni.

ALFONSO GIANNI. È inutile che fai dei gesti, tanto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Onorevole Alfonso Gianni, lei è un uomo pacato. La prego di proseguire.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, c'è una palese contraffazione della realtà. In ogni caso, discutiamo: abbiamo chiesto in Conferenza dei capigruppo di svolgere un'ampia discussione sull'argomento. Oggi abbiamo avuto un assaggio: discutiamone. Non parliamo però di violenza: siamo di fronte ad un pacifismo attivo, ad un coraggio fisico che manca a molti di voi.

Quando mi ricordate, e mi avvio alla conclusione, quelli delle quote latte, contro i quali Rifondazione comunista non ha mai invocato l'intervento della polizia, forse l'onorevole Ascierto pensava che quella che veniva spalmata sulle strade fosse cioccolata (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alfonso Gianni.

ALFONSO GIANNI. Ma qui la cosa è molto più importante delle quote latte!

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Alfonso Gianni però...

ALFONSO GIANNI. Va detto: qui si tratta della pace o della guerra, non delle quote latte!

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Alfonso Gianni; tuttavia, questa non è la sede per affrontare un dibattito sulla pace e sulla guerra che abbiamo svolto in altre circostanze. È stato sollecitato un intervento del Governo e mi limiterò a riferire a questo l'apporto che tutti voi avete dato in questo dibattito, ma adesso siamo in una sede non idonea.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo ha richiesto, sull'aspetto evidenziato oggi in questo dibattito all'interno della Commissione difesa, al presidente della Commissione difesa di far venire il Governo a riferire relativamente ai trasporti di materiale bellico che stanno avvenendo in questo giorno. Ci sono atti di sindacato ispettivo; ci sono prese di posizione, persino del segretario della CISL Pezzotta che ha chiesto che il Parlamento venga informato su tale aspetto.

Per quanto concerne l'altro aspetto sottolineato dal collega Ascierio, condivido le considerazioni svolte dal collegare Realacci. Indipendentemente dall'adesione, il mio gruppo non ha aderito a queste manifestazioni; noi condividiamo molto di più le forme di manifestazione del movimento che si sono espresse nella grande manifestazione di Roma.

FEDERICO BRICOLO. Cofferati è dei DS!

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, la richiamo all'ordine! L'onorevole Ruzzante sta parlando civilmente.

PIERO RUZZANTE. Il 15 febbraio a Roma c'è stata una grande manifestazione con tre milioni di persone.

Ai colleghi della maggioranza, ricordo che i comportamenti devono essere sempre adeguati; rammento perfettamente come, quando veniva lanciato lo sterco sulle nostre forze dell'ordine, durante la manifestazione per le quote latte, in provincia di Vicenza...

PRESIDENTE. (*Commenti*)... Onorevole Rossi, la prego. Onorevole Ruzzante, deve concludere.

PIERO RUZZANTE. Ebbene, signor Presidente, in quell'occasione, il partito della Lega nord Padania ed il partito di Alleanza nazionale portarono la loro solidarietà nei confronti dei cittadini che manifestavano, appunto, per le quote latte (*Commenti del deputato Guido Giuseppe Rossi*) (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Intervengo, signor Presidente, per sottolineare che non a sproposito il Governo verrebbe a riferire in Parlamento: l'abbiamo chiesto e, anzi, invocato, anche in sedi ufficiali. Riteniamo sia molto importante che riferisca; però, dovrebbe riferire non sui fatti di violenza — che non ci sono stati — ma sui fatti. Penso al trasporto di armi, di cui non si sa assolutamente niente; si tratta di un problema veramente serio per le donne — non strumentalizzo mai la mia figura, la mia persona, anche di donna; ma lo voglio dire anche come donna particolarmente attenta a tali temi —, per quanti vivono e convivono con tali situazioni, ad esempio per i bambini. Queste persone, vittime, in questi giorni, anche di tale tipo di preoccupazioni legate ai trasporti, sono persone che non hanno ricevuto una sola parola in grado di tranquillizzarle. Ciò, al di là della considerazione fondamentale che, in guerra, per fortuna, ancora non ci siamo

o, almeno, ci è stato così riferito dal Governo. Quindi, vorremmo saperne qualcosa di più.

Inoltre, permettetemi di osservare come, francamente, faccia venire la pelle d'oca paragonare l'evento della guerra alle quote latte o allo stadio; vuol dire che siamo davvero lontani migliaia di chilometri dal concetto di vita...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Pistone.

GABRIELLA PISTONE. No, signor Presidente, mi permetta, ...

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, ha più tempo degli altri la Pistone?

GABRIELLA PISTONE... non si possono paragonare gli arresti allo stadio ad una manifestazione contro la guerra che si tiene in maniera pacifica, certo, del tutto discutibile ma che si tiene, comunque, del tutto pacificamente, per un altro fine.

PRESIDENTE. Le faccio notare, onorevole Pistone, che, giunti a questo punto, ci manca solamente che cominciamo a parlare delle manifestazioni legittime — peraltro pacifiche, come io stesso ho sottolineato — contro la guerra! L'interrogazione riguardava un problema ben delimitato, mentre si è aperto, ora, un dibattito, in modo improprio. Comunque, adesso, ognuno ha dato il proprio contributo e, certamente, il Governo sarà da me informato dell'esito di questo dibattito incidentale.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi rendo conto dell'ora tarda in cui, dopo un argomento così importante, riferisco di una questione altrettanto importante, ma di profilo istituzionale. Pertanto, sarò brevissimo, signor Presidente.

Mi affido — sapendo che lei mi risponderà osservando la mancanza di una competenza, al riguardo, della Presidenza della Camera — all'interposizione dei suoi buoni uffici (ad una sorta di loro *moral suasion*).

Signor Presidente, è successo un episodio molto grave: il consiglio regionale del Lazio ha dichiarato decaduto, per incompatibilità, un consigliere regionale. Non le racconto il fatto; dico solo che è stata una serie di arzigogoli giuridici, una complessa procedura, al termine della quale, però, il consiglio regionale ha deliberato la decadenza del consigliere per incompatibilità. Si tratta, Presidente, di una situazione di rilievo istituzionale, che è stata anche affrontata dal ministro per i rapporti con le regioni, il quale, anche in questa sede, nell'Assemblea di Montecitorio, ha dato qualche assicurazione, ha assunto degli impegni, manifestando anche una sua opinione personale sul come poteva essere risolta la questione. Ma, ahimè, il consiglio regionale del Lazio, in modo, per così dire, un po' inusitato — non voglio sin d'ora dare giudizi più pesanti — è andato avanti, ha proceduto ed ha dichiarato la decadenza del consigliere regionale. Il fatto è molto grave.

La pregherei di attivare i suoi uffici per vedere cosa possiamo fare. L'interessato danneggiato ha anche chiesto lo scioglimento del consiglio regionale del Lazio (quindi, c'è anche una nostra competenza). Mi affido al suo buon senso perché interponga questa *moral suasion* della quale si sta facendo carico in tanti campi. Spero proprio che vi siano un ravvedimento ed una revoca di un atto assolutamente illegittimo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ha troppa cultura giuridica per non sapere che, con riferimento al problema che ha sollevato e di cui sono a conoscenza come lettore dei giornali e come cittadino di questa città, francamente, non posso fare alcunché. La questione, in ogni caso, è stata evidenziata e credo sia significativo che lei abbia voluto porla all'attenzione dell'Assemblea. Sulla materia sollevata dall'onorevole Boccia pendono due giudizi, uno civile ed uno amministrativo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 27 febbraio 2003, alle 10,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (2145-A).

— *Relatore:* Maninetti.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1707-C).

— *Relatore:* Bruno.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

S. 1187 — Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato*) (3461).

— *Relatore:* Bruno.

4. — *Seguito della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00127, Violante ed altri n. 1-00163, Burani Procaccini ed Antonio Leone n. 1-00164 e Castagnetti ed altri n. 1-00165 sulle misure in favore della famiglia e della natalità.*

5. — *Seguito della discussione della risoluzione Vianello ed altri n. 7-00162 sul progetto per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (sistema MO.SE.) (articolo 117, comma 3, del regolamento).*

6. — *Seguito della discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00154 sulla riforma del sistema pubblico della ricerca.*

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STUCCHI; VITALI ed altri; LUCIANO DUSSIN ed altri: Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali (1619-2451-2676-A).

— *Relatore:* Saponara.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DUILIO ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38-A)

e delle abbinare proposte di legge: CARLI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA; PAOLO RUSSO; CARLI ed altri; AGOSTINI ed altri; BONDI (2256-1877-2512-2591-2821-2842).

— *Relatore:* Fanfani.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A)

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

10. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BOSSI; SCHMIDT ed altri: Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (*Articolo 107, comma 3, del Regolamento*) (154-1196).

— *Relatore:* Schmidt.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SINISI e NICOLA ROSSI: Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani

(Articolo 107, comma 3, del Regolamento) (518).

— Relatore: Schmidt.

12. — Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

TANONI; ZAMA: Istituzione della provincia di Fermo (Articolo 107, comma 3, del Regolamento) (900-1126).

— Relatore: Schmidt.

(p.m., al termine delle votazioni)

13. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,15.